

## FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it



# Indicazione geografica a rischio fuori dalla Ue

● **Impotenza** nel tutelare i prodotti vitivinicoli e agroalimentari ● **Il caso** prosciutto di Parma

Il comparto dei prodotti agroalimentari e vitivinicoli a Indicazione Geografica dell'Europa non è più un'economia minore, un settore residuale dell'economia, ma una realtà in forte crescita. Vale, da una stima della Commissione europea sulle Dop e Igp, complessivamente ben 54 miliardi, senza considerare il biologico. Un settore sempre più proiettato a conquistare mercati esteri, in forte crescita soprattutto nei Paesi Bric ed Usa, dove riesce a trovare una giusta remunerazione che compensa dell'ormai asfittico mercato interno.

Molti di questi prodotti - soprattutto quelli italiani e francesi - sono spesso oggetto di sofisticazioni, falsificazioni, contraffazione e ingannevole utilizzo dell'origine geografica. Il sempre più crescente successo delle Igp negli anni è stato reso possibile grazie al forte impegno delle imprese che sono state incentivate dalle politiche Ue in materia di sicurezza e di qualità alimentare attraverso la definizione di norme che sono fra le più rigorose del mondo e che rispondono alle esigenze del consumatore moderno.

Ma a fronte di questo successo economico, si sta creando una situazione paradossale riguardo alla tutela, come è stato evidenziato nel corso del convegno organizzato dalla Fondazione Qualivita in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, sulla Contraffazione delle Indicazioni Geografiche che si è svolto a Vinalta. Il dato più significativo che è emerso dall'incontro è quello sull'incoerenza europea o meglio la sua incapacità di difendere in maniera adeguata i produttori e i loro prodotti nei Paesi terzi.

È stato proprio Bernard O Connor, giurista internazionale, che ha sollevato il problema del paradosso che stanno vivendo in questo particolare momento le Igp europee. Dopo aver fatto tanto per la loro affermazione accusa l'avvocato O Connor - oggi la Ue sbaglia nello stringere accordi bilaterali, perché sta attuando una politica che tratta le indicazioni geografiche individualmente e non nel loro insieme. L'attuale politica adottata dall'Europa non rispetta né la cultura, né il concetto stesso di Igp con il risultato che ogni accordo è diverso dall'altro. Da questa incoerenza consegue che diverse Igp vengono protette in modi diver-

si, la definizione stessa di Igp cambia nei vari accordi.

In pratica afferma O Connor - stiamo perdendo il terreno già conquistato a livello Wto con gli accordi Trips. Quale è allora il rischio più immediato? I rischi immediati dell'attuale politica Ue sono due spiega O Connor.

Il primo è che viene indebolito il concetto della protezione delle indicazioni geografiche perché non si difendono le Igp come una forma di proprietà intellettuale in sé; il secondo è che non si tutelano le migliaia di Igp per le quali ci sono controversie. L'opportunità di proteggerle è ormai persa, perché non è stato definito a livello internazionale il concetto che per ogni Igp, appena registrata, qualunque sia il Paese, vale la stessa protezione.

Qual è allora la strada da percorrere? La strategia giusta, commenta O Connor, è difendere le Igp come sistema o forma di proprietà intellettuale uguale a tutti gli altri brevetti o marchi. Continuando su questa strada usciremo sicuramente sconfitti dal braccio di ferro con gli altri Paesi.

La strategia europea è di lavorare per applicare le norme europee in Europa e guardare a quelle internazionali da dove arrivano le battaglie che spesso entrano in contrasto con le nostre commenta Paolo De Castro - e come nel caso Pacchetto Qualità, quando la Commissione non è recettiva delle istanze del mondo delle Igp allora la sollecitazione del Parlamento può fare la differenza portando ad un miglioramento dell'attuale situazione politico-legislativa delle Igp. Così cercheremo di fare anche nella politica degli accordi bilaterali. Bisogna insistere in questa battaglia culturale e andare incontro alle aziende ed ai consorzi e dare loro l'adeguato sostegno.

All'apparenza potrebbero sembrare solo cavilli politico-legislativi, ma il rischio di dover perdere gran parte del potenziale del vantaggio economico e della competitività che le Igp europee hanno sui mercati internazionali è molto serio. L'impossibilità di utilizzare l'Indicazione geografica prosciutto di Parma in Canada è solo uno dei tanti esempi che ci fa capire quanto il nostro settore di punta sia penalizzato. Sarebbe urgente una politica europea più efficace e decisa, se solo ci fosse un governo.

